

Stare insieme è un'arte

Un bel libro di Giudiceandrea e di Mazza sui rapporti fra i gruppi linguistici della nostra provincia – Passare da un Nebeneinander, un vivere accanto, a un Miteinander, un vivere insieme

Cheché se ne pensi, vivere insieme fra persone di diversa cultura e etnia non è cosa né facile né naturale. L'uomo per sua natura trova normale scegliere prevalentemente di convivere con i suoi simili che la pensano come lui. Da questa elementare predisposizione sono derivati tanti guai in giro per il mondo, spesso sconvolto da razzismo, nazionalismo, pulizie etniche e quanto altro. Non ne siamo restati immuni neanche noi, qui in Alto Adige, dove si sono esercitati per anni la dittatura fascista e il terrorismo sudtirolese. Per fortuna

ne siamo usciti fuori, attraverso l'autonomia, con l'unico sistema che un paese democratico conosce: il confronto pacifico delle diverse esigenze e un realistico compromesso fra i principali gruppi etnici. Ora i tempi bui sono alle spalle e possiamo sperimentare un buon livello di convivenza fra italiani e tedeschi, favorita anche dal benessere diffuso e dalla buona amministrazione. Se non proprio un Miteinander, un vivere insieme, perlomeno un Nebeneinander, un onesto vivere accanto. Ma non basta. E non bisogna mai abbassare la guardia, ci avvertono ora Lucio Giudiceandrea e Aldo Mazza nel loro bel libro *Stare insieme è un'arte*, di recente pubblicazione e presentato a Vipiteno, nel cinema comunale, ad una platea molto partecipe ed interessata. Nella società sudtirolese si agitano ancora pulsioni, quali contrapposti nazionalismi palesi o nascosti, o improbabili ipotesi di

un Freistaat Südtirol, Libero Stato del Sudtirolo o di un ritorno all'Austria, che potrebbero innescare nuove fiammate. Insomma siamo su un crinale dove l'eventuale irrompere di una crisi potrebbe bloccare il processo di integrazione e farci tornare indietro. Ecco allora la necessità di esercitarsi in quell'Arte di

vivere insieme, che consiste essenzialmente in ogni azione positiva che favorisca il contatto e la migliore comprensione fra i gruppi e le loro culture. Prima fra tutte una migliore disposizione di noi italiani ad avvicinarci al

modo di pensare dei tedeschi e alla loro lingua e persino al loro dialetto. Naturalmente la sola buona volontà non basta, scrivono Aldo e Lucio, se non viene supportata dalla soluzione di quei problemi che tanto angustiano il gruppo italiano, mantenendolo in una situazione di „disagio“. Primo fra tutti è quello di una reale bilinguità che, per le nuove generazioni, solo l'istruzione può fornire. Qualche timido segnale nella direzione di una scuola bilingue o addirittura plurilingue, perlomeno per il gruppo italiano, comincia a farsi strada nella SVP. Il terzo Statuto di autonomia, che è alle porte, potrebbe essere lo strumento decisivo per una svolta radicale e un reale Miteinander, una convivenza piena. Bellissimo libro quello di Aldo Mazza e Lucio Giudiceandrea, quasi un manuale. Indispensabile a tutti quelli che sono impegnati per questo cruciale obiettivo.

bd

